

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

LA FRANCIA

Le utopie dei radicali in Francia ci offrono in questi ultimi mesi uno spettacolo curiosissimo di riputazioni create e distrutte in poco volger di giorni, di principii di reggimento civile i più liberali, frammisti a dottrine che ci ricordano tempi in cui ogni libertà rimanevasi spenta. Teorici che in ordine alle libertà politiche ci offrono tutte le gradazioni possibili; dai partigiani del governo personale, ai riformisti costituzionali; da Jules Favre ai Rochefort, dai Rochfort agli ultra radicali del Reveil.

In Francia male si comprende come il miglioramento delle leggi, il ben'essere del maggior numero si possa ottenere — ciò che è l'ultimo risultato delle civili società — senza abbattere la legge e sovvertire l'ordine preesistente, o — come uno storico italiano si esprime: — « non si capisce l'evoluzione che sotto l'aspetto della rivoluzione. » Questo immenso lavoro di principii e di istituzioni succedentisi le une alle altre, dissolvendo oggi quanto domani si deve ricomporre, ha la sua ragione di essere nell'indole bollente, irrequieta del popolo francese.

Ma la Francia ebbe la sventura, che i suoi migliori ingegni, che colla potenza del loro genio avrebbero potuto dominare gli eventi o foggiarli in armonia alla natura impetuosa ed avventata dei francesi, ab-

bracciassero una filosofia che era ben lungi dall'essere una filosofia civile.

Dal principio della sovranità popolare — principio incontrastabile, ma astratto, che ha il suo senso reale nel fatto che ogni autorità è costituita a vantaggio del popolo, — procedettero fino a stabilire; scopo della società, la libertà politica. La libertà politica, che a lor modo di vedere, non poteva essere che un'effettiva partecipazione di tutto il popolo alla cosa pubblica.

Poi prendendo la forma per la sostanza, credettero, nè più nè meno, che libertà politica consistesse nel dar un voto, nel montar la guardia, nel nominare un rappresentante; mentre invece la libertà, in qualunque ordine la si voglia considerare, non può altrimenti consistere che nell'esercizio della attività individuale, colla garanzia di una grande responsabilità, nel pronto reclamo dei diritti di ogni cittadino.

Ogni autorità, qualunque sia la fonte ond'ebbe origine, qualunque la forma onde essa si foggia, possa essa vantare a titolo di legittimità la delegazione del popolo, o il diritto divino, quando non offra garanzia di giustizia, è sempre illegittima, perchè è sempre assoluta. Nel senso dei radicali di Francia, l'assoluta sovranità del popolo deve creare l'assoluta sovranità nei preposti alla cosa pubblica. Napoleone I non l'intese altrimenti, e Napoleone III trovava nel suffragio universale lo sgabello al governo personale.

Ai caldi propugnatori del suffragio uni-

versale, noi additteremmo la storia francese dalla Convenzione fino ai giorni nostri, e forse allora si avrebbero a convincersi come la sovranità del popolo, quale la si concepisce in Francia, non sia che una bandiera all'ombra della quale andò a costituirsi una nuova autorità, ma a cui il voto popolare non riesci mai a conciliare nè il rispetto, nè la durata.

Il voto universale non è un principio, ma un espediente e forse non può essere preso sul serio neppure dai suoi stessi fautori; la loro stessa confidenza avrà perduto, quando lo scopo sarà stato raggiunto. Si vuole distruggere l'impero per creare la repubblica, unica forma di Governo che si colleghi inevitabilmente col voto universale. In Francia la lotta che oggi si combatte non è soltanto intrapresa per la libertà; vi sono delle ambizioni d'accontentare, delle passioni che vogliono essere soddisfatte; e l'idea della repubblica che entusiasma il popolo francese, perchè superiore alle sue vedute, s'offre come la più opportuna per riescivvi.

Singolare contrasto del popolo inglese, calcolatore interessato, ma eminente popolo libero. In ogni suo atto egli si dirige sopra un calcolo d'interesse, non si commuove per un principio, se non quando esso principio può recar danno al proprio interesse; egli vuol esser civilmente libero, non importa se politicamente.

L'eguaglianza degli uomini si estese in Francia fino a comprendere l'eguaglianza

dei cittadini; la si concepì perfino come eguaglianza di fatto e materiale. Le teorie socialistiche del 1848-49, l'organizzazione del lavoro nei grandi stabilimenti nazionali tradussero in fatto ciò che non poteva esistere che nella fantasia tutta poetica dei Le Blanc. Poi il libero scambio proclamato in Inghilterra, innamorò per il concetto di libertà che la governava, gli economisti francesi, e cominciò una crociata contro il sistema di protezione industriale che fin allora aveva dominato. Con un colpo di Stato il libero scambio fu introdotto in Francia, ma fu lungi dal portare i benefici risultati dell'Inghilterra. Si comprese allora che la questione non era bene studiata, e che bisognava tornare indietro.

Ecco perchè oggi, in mezzo alle teorie più avanzate di libertà, ai principii di socialismo che tornano a far capolino, si manifesti contemporaneamente un moto protezionista, dimenticando come il protezionismo sia un attentato alla libertà, alla moralità pubblica; fonte di collisioni e di di arbitrii.

Potesse almeno un tale spettacolo esercitare una qualche influenza sul nostro paese! — Potesse la storia avventurosa di quanti altri popoli più maturi dell'Italiano hanno fatto, fallato e sofferto, somministrare all'Italia quegli ammaestramenti che valessero ad affrancarla nella via del progresso e della aver civile libertà X.

E torna inutile il dimostrare l'evidenza di tale verità. Chiaro apparisce che tutte le riforme che si riferiscono ad impianto di asili, scuole, biblioteche, riforme carcerarie, provvedimenti igienici e mille altre; tutte s'incardinano in una buona Anagrafi, la quale fotografando, per servirci di un'espressione moderna, l'indole, il carattere, i costumi, le tendenze dei cittadini ci addita ad un tempo i difetti ed i bisogni delle varie classi sociali.

Il generoso impulso del patrio Consiglio e la solerte energia della Giunta si propalarono fra coloro che furono chiamati al difficile incarico, per cui l'Anagrafi cominciata al 20 aprile potè trovarsi compiuta e funzionare fino dall'8 giugno di quest'anno.

Informatasi alla migliore interpretazione che fu data alle disposizioni che ci governano, dalle primarie città d'Italia, essa è ora la base di tutti i servigi amministrativi e politici; e ad essa i cittadini possono in oggi ricorrere, sicuri di attingere le informazioni le più esatte.

Con ciò s'era fatto molto, ma non tutto, mancava sempre *le couronnement de l'edifice*; un lavoro, cioè, che con breve ed accurato esame riassumesse il frutto di tante e sì svariate ricerche; mancava un libro che, facendo tesoro dei dati più general, e perciò più preziosi, potesse interessare l'universale dei cittadini. Un lavoro scientifico, in una parola, ma ad usum degli uomini pratici; il quale fosse ad un tempo subordinato ad una teoria che tenesse conto dei fatti, e ad una pratica che tenesse conto dei principii.

Condensare in brevi pagine ciò che avrebbe richiesto l'opera di parecchi volumi, riassumere, direi quasi, sinotticamente i dati

APPENDICE

SULLA NUOVA ANAGRAFI

ATTIVATA
NEL COMUNE DI PADOVA

il giorno 8 giugno 1869.

RELAZIONE

dell'avvocato

GIOVANNI TOMASONI
assessore municipale.

Se le istituzioni statistiche si riguardano ormai da tutti i popoli civili come un elemento indispensabile d'ogni governo razionale, gli è chiaro che esse hanno poi un'importanza specialissima per uno stato nuovo, quale è il nostro, il quale piantandosi sulle rovine del passato, non può guidarsi col filo di longeve tradizioni, ma deve seguire l'ispirazione di una nuova esperienza.

La grande indagine demografica, stata iniziata col metodo del censimento simultaneo, quando appena era proclamata l'unità nazionale corrispose all'aspettazione, e diede una ferma base di partenza e di comparazione agli studi successivi.

Le nuove norme per le ricerche statistiche hanno fatto buona prova; le giunte statistiche, e tutti gli ufficiali comunali e governativi hanno gareggiato di zelo, perchè la novità dell'istituzione non nuocesse alla

regolarità delle indagini. Ed ora è un fatto, che pochi governi, anche fra i più antichi e meglio ordinati, sono più di noi solleciti nel dare alla luce i documenti statistici. Così i lavori annui del movimento della popolazione vengono pubblicati assai prima di quel che sogliono fare la Francia e l'Inghilterra; e mentre la nostra direzione di Statistica, potè pubblicare nel 1868 il movimento dello Stato civile del 1867, la Francia non ha ancora dato il 1861, nè il 1862 la Gran Bretagna (1). Ogni inchiesta statistica fondata sul concorso fedele delle Giunte comunali e provinciali di statistica, costituite per elezione, piglia il carattere di un « plebiscito scientifico » dacchè non può rispondere al proprio mandato se non trovandosi sorretta dalla cooperazione spontanea di ogni ordine di cittadini. L'indole del decreto 6 ottobre 1861, che sistemò l'ordinamento dei nostri uffici di statistica, si riassume nel sapiente concetto del paese che studia se stesso per mezzo dei propri delegati, e che si rivela spontaneo a coloro che hanno l'obbligo di raccogliere e di pubblicare le sincere conclusioni dell'inchiesta popolare.

Principalissimo ostacolo allo svolgersi e sistemarsi tranquillo delle indagini statistiche sotto i cessati governi, fu sempre il sospetto che ingeneravano nel pubblico di servire più che altro, quali strumenti a fini soprattutto fiscali. Bastava solamente questo dubbio per togliere fede alla scienza e privare il servizio statistico di quel concorso pieno e spontaneo dei cittadini, che, giova ripeterlo, tanto

(1) Pietro Maestri: *Pubblicazioni della direzione di Statistica*. — Firenze, tipogr. Tofani, 1869.

occorre per raccogliere complete e sincere notizie.

Ottimo intendimento fu perciò quello che diresse le risoluzioni del nostro Consiglio cittadino, il quale nella tornata del 29 novembre 1867 dava alla Giunta l'incarico di fare la nuova anagrafi mettendo a sua disposizione l'importo di L. 10,000. Ed ancora più commendevole riesciva la deliberazione della Giunta, che rendendo omaggio al noto aforisma « a tempi nuovi cose nuove » faceva audacemente getto di quell'inane e pressochè inutile montagna di carte, che chiamavasi *l'attuale ruolo della popolazione*; mentre, come asserirono nei loro rapporti i direttori delle anagrafi sigg. Ferrari e Petrucci, quei dati si riferivano ad epoche molto anteriori e, non avendo seguito il naturale movimento della popolazione, più non rispondevano alle esigenze dei tempi, ed alle continue ed aumentate ricerche dei privati.

La città per provvedersi d'una buona Anagrafi ha impiegato L. 10,000. Dovremo noi rimproverarla di tale spesa? Il *nosce te ipsum* non si arresta all'ambito individuale, ma è suprema legge d'ogni amministrazione, che desidera attuare savie riforme, perchè in tal guisa, poggiando su sicuri criteri, è sempre certa di cogliere nel segno. La nostra Anagrafi, non ci peritiamo nell'asserirlo, è un monumento, meno appariscente dei molti, che i Governi, Municipi e privati innalzano alla memoria dei nostri avi; essa non aspira a tanto, ha un programma più modesto, quale è quello di servire di solida base al monumento, attorno al quale s'affanna la generazione presente, quello cioè di migliorare l'avvenire del popolo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 novembre.

Fino a stamattina la formazione definitiva del gabinetto è stata circondata dal mistero. Si sapeva che alcuni uomini politici avevano accettato di unirsi al deputato Lanza, e che il sig. Rattazzi gli offriva il suo appoggio, ma non si conosceva quali fossero i suoi colleghi. Attribuisi questo mistero a ciò che il deputato Lanza, per rispetto al Parlamento, volesse che a nessun giornale fosse comunicata la composizione del gabinetto prima ch'egli potesse annunziarlo alla Camera; e tenevasi per certissimo che oggi egli ne avrebbe data la comunicazione. Ma anche la tornata d'oggi passò senza che la Camera ne potesse sapere nulla.

Tuttavia alcuni nomi si danno per sicuri, e sono quelli degli onorevoli Castagnola, Depretis, Correnti e Revel, quest'ultimo in luogo del generale Govone, che non avrebbe accettato. Mancherebbero ancora quattro ministri, tra cui quello degli esteri.

La *Gazzetta d'Italia* crede che il deputato Lanza abbia il suo gabinetto bello e composto, ma simili difficoltà e tenga a bada il pubblico per prepararlo a subire la sua amministrazione; essa aggiunge che il generale Govone rifiutò di far parte del ministero perchè gli si voleva imporre la condizione di non sottomettere a un consiglio di disciplina il maggiore Lobbia; allo scopo di provocare la dissoluzione dell'esercito in modo indiretto, poichè eragli stata negata la riduzione e l'economia di cinquanta milioni.

La *Nazione* rimprovera all'*Opinione* e ai suoi amici di avere per personalità provocato la crisi ministeriale senza avere uomini da sostituire e per lasciare poi il paese senza governo. Quest'ultima considerazione ci richiama ad un fatto che è tuttavia confortante; in tanti giorni di crisi, e quasi senza governo, il paese non ha offerto il minimo disordine ed è camminato avanti da sè; si direbbe anzi che non vi è mai stata tanta quiete.

Secondo il *Diritto* il Comitato ha avuto torto di prendere le due famose deliberazioni, ma in fin dei conti il Parlamento è una *costituente perpetua* alla cui azione non vi sono altri limiti che quelli tracciati dalla sua natura medesima e le cui decisioni sono sempre legali. Ma se la natura del Parlamento è di essere *costituzionale*, esso dovrà avere tra quei limiti l'osservanza dello Statuto; e lo Statuto non attribuisce certamente al Comitato nè alla Camera sola l'interpretazione delle leggi, nè dà ad esso il diritto di avocare a sè atti di un processo su cui è stata pronunciata una sentenza per giudicare. La teoria poi della costituente per-

petua è falsissima, perchè gli elettori non nominano i deputati per modificare la costituzione ma per mantenerla inviolata.

Si assicura, a conferma dell'appoggio promesso dal deputato Rattazzi al gabinetto Lanza, che il segretario generale del deputato Castagnola; preconizzato ministro dell'interno, sarebbe il sig. Monzani. Altri invece dicono che quel posto sarà dato al deputato Molfino. P

IL CANALE DI SUEZ

El-Guisr, 17 novembre.

Ieri a sera, alle dieci e mezzo, lasciammo Said. Nella mattina c'era venuto incontro un amicissimo nostro, l'ingegnere Gioja, il solo italiano che ha posta l'opera della sua mente in un così grandioso lavoro. Dei tre compartimenti, in cui l'impresa del Canale è stata divisa, egli è il capo di uno; di quello intermedio, che prende nome da El-Guisr, o *la collina*, il luogo in cui il deserto s'eleva più, ed è bisognato fare più enormi sterri. Sopra un vaporino solcai, dunque, con due altri amici, il Canale da Said sino a El-Guisr, di notte, 11 chilometri e 400 metri di canale in sette ore e mezzo, sicchè arrivammo sull'albeggiare. A El-Guisr v'era un affaccendarsi grande: parte, come dicevo, è il punto più alto, e donde, quindi, s'apre più largo campo alla vista; parte, della stessa terra scavata si son fatti più cumuli qui e là, ed uno molto grande sulla ripa stessa del Canale. Su questo si costruiva una sorte di tempietto, a giorno da ogni parte; e in cima alla scala, un arco di trionfo. I *Fellah* attendevano chi a portare terra con una cesta che appoggiano sulle spalle, chi sassi a mano; chi ad uguagliare il terreno, e chi poi a inaffiare la sabbia, cosicchè prendesse per poco qualche saldezza dove si contava fare la via per salirvi. Quantunque costesti lavoratori egiziani siano ora liberi, e la Compagnia li paghi, secondo mi s'è detto, due lire al giorno, essi son sorvegliati nel lor lavoro da due *nasir*, o soprintendenti, che stanno con un grosso bastone in mano, e battono *chiunque s'adagia*; il che non impedisce, tuttavia, che vadano assai lentamente e con comodo, però senza intermettere mai. D'altra parte, operai europei inchiodavano assi o rizzavano colonnine, o facevano reticolati per le ringhiere intorno; ed altri sceglievano i drappi per le bandiere e per le fiamme da rivestire ed ornare. Venne avviso espresso che il vessillo austro-ungarico non mancasse; il quale è a tre striscie orizzontali, rossa, bianca, verde, con ciò però che l'ultima è divisa in due bande, la prima rossa ancora, la seconda verde. Il paese, che è una strada larga e lunga, non scielciata nè battuta, era già tutto ornato di antenne, con fiamme di velo in cima di vario colore. Si era in punto d'ogni cosa per mezzogiorno; e quantunque nessuno sapesse bene che cosa dovesse succedere, si supponeva che l'imperatrice, appena arrivata col battello a Ismailia, a tre quarti d'ora da El-Guisr, ne sarebbe discesa a terra, e, — attraverso il

deserto, cavalcando un cavallo arabo o un dromedario, seguita da infiniti beduini che a briglia sciolta avrebbero corso e ricorso intorno ad essa, abbandonandosi a tutta la bizzarria delle lor giostre fantastiche, o, com'essi stessi le chiamano, fantasie — sarebbe venuta a El-Guisr, a fine di guardare dal poggio il difilare degli altri battelli entrati nel Canale, e poi, a notte, tornarsene, sempre a cavallo, a Ismailia, accompagnata da torcie ardenti di *naschgal*, un legno resinoso del paese, che brucia come pece.

Il deserto valeva questo spettacolo che immaginavamo. Chi non l'ha visto non l'intende. Quell'estensione senza confini d'una sabbia rossiccia, il cui colore nell'estremo orizzonte si muta in un pallido azzurro, che simula un'acqua che manca, ha una grande e strana attrattiva sull'animo di chi la guarda. Par che vi si respiri l'infinito: e quella natura muta, nuda, in cui nulla di vivo appare, abbatte insieme ed inamora. La notte, quando ogni cosa tace, e il *muezim*, solo, dal minareto della moschea canta una preghiera sopra il villaggio già addormentato, e i cafiri più tardi gridano l'uno all'altro, non a fissi intervalli, ma quando ne vien loro l'idea, in un tono sempre il medesimo e quasi colla stessa voce *naed, uno*, ricordando così a sè stessi il dogma principale della lor fede, l'unità di Dio, si sente, per poco che s'abbia educato l'animo, un certo solenne brivido del mistero naturale e sociale che qui vi circonda.

Pure, questa natura, come questa condizione sociale, può esser ritratta. Versate acqua sulla sabbia, e diventa feconda. La casa del Gioja, che è la più bella di tutte quante quelle che stanno da Said a Suez, con tanta squisitezza di gusto e genio d'artista è ammobiliata, e così piena di begli oggetti di maiolica occidentale ed orientale, e di bronzi e di lavori di argento dell'antica orificeria araba, questa casa, dico, ha un giardino, in cui la vegetazione è ricca, varia e lussureggiante. Dove nei giardini nostri i viali sono più bassi dei terreni laterali nei quali si pianta, nel giardino di Gioja sono più bassi questi; cosicchè è facile non solo irrigarli, ma ottenere che l'acqua vi si trattenga, così da bene inumidire le radici delle piante, a cui non arriva pioggia del cielo, e la sabbia per sè stessa non dà alimento, quantunque dia così agiato e facile letto. Le piante stesse allora, che nel deserto dove pure nascono, restano povere di rami, e basse, e stentano a non morire, il tamarisco, per esempio, diventano, così confortate dall'acqua, rigogliose, grandi, vegetissime. Sono circondato qui da palme, da oleandri in fiori, da rose, da calodii a foglie larghissime. A mezzo il verno ricorre l'estate nostra con tutti i suoi splendori, e anche più vivi. E l'acqua, che qui feconda, è quella da cui viene ogni fecondità in Egitto, l'acqua del Nilo; la quale portata con un canale apposito, costruito dalla Compagnia stessa, dal Cairo a Suez, è poi diramata con tubi lungo tutte le abitazioni e i villaggi del canale marittimo insino a Said.

S'era nella contemplazione del giardino di Gioja, anzi meglio, a colazione, quando arriva un cuoco o un confettiere dal vicere d'Egitto, il quale dice essere mandato, per-

chè questi vorrà rifocillarsi cogli altri sovrani a El-Guisr, e chiede stanza e luogo per preparare la tavola, ed allestire la credenza. Di qui s'intende che, adunque, sarà fatto per l'appunto come s'era creduto, e i sovrani verranno a El-Guisr per terra, dopo essere giunti a Ismailia in battello, a fine di ringagliardirsi. Gioseffo, non più l'Ebreo, ma l'Italiano che tiene ora il suo luogo in Egitto — un Giuseppe Pantellini di Mantova — aveva mandato quaranta casse, provviste d'ogni ben di Dio, e quindici fra domestici e sgatterii. Ed allestirono di fatti assai sollecitamente ogni cosa.

Intanto, le ore passavano e nessun battello appariva. Si sapeva che si erano iscritti per passare una sessantina. Quello del vicere d'Egitto era andato nella notte; e alle 7 del mattino eran partiti quelli dei suoi ospiti. L'*Aigle* dell'Imperatrice in testa, e dopo di esso, la nave dell'Imperatore d'Austria. Intanto eran le 3, e non ancora si vedeva nulla. Nè spuntò dalla curva di El Ferdane prima delle 4 pomeridiane la nave dell'Imperatrice, che procedeva lenta, non avanzandosi se non scandagliando via via il fondo. Molta gente da Ismailia era venuta ad aspettarla a El-Guisr. Fu grande la gioia nel vederla infine. L'arrivo suo voleva dire che l'impresa del Canale era riuscita; e se pur qualcosa rimaneva a fare, certo il passaggio diretto dal Mediterraneo al Mar Rosso era assicurato oramai. Noi spettatori, senza nessuna parte nell'impresa, senz'averne avuta mai lode nè biasimo, eravamo commossi dalla grandezza della riuscita: si pensi che cuore, che mente doveva esser quella di coloro che vi avevano posta, attraverso infinite pene e contrasti, la lor riputazione e la lor vita! L'Imperatrice, sul ponte, coverta del suo *burnous* bianco, sorrideva e salutava assai gentilmente.

Ed ora, sarebbe o no venuta da Ismailia a cavallo a El-Guisr? Si stette tra il sì e il no insino alle 9 di sera; poichè ecco ora venire una guardia da Ismailia ed assicurare di no, e poco dopo un arabo con tre camelli carichi di legna di *naschgal*, per fare le torcie ed illuminare la strada. Infine, si seppe che non veniva e non sarebbe discesa da bordo. Cosicchè la refezione, perchè non andasse tutta persa, fu mangiata in parte da noi, e in parte dai servitori; e vi so dire che, cibo e vini, vi era squisita ogni cosa. Il che, essendo il Pantellini italiano ed italiani tutti i suoi istrumenti, torna a lode nostra, poichè prova che riusciamo dove vogliamo, potendo mantenere il dominio delle cucine reali in un paese in cui i Francesi si flectano ogni giorno più dappertutto. Questi son cuochi eccellenti, ma qui in cucina non vi sono per adesso nè è cosa così da poco come parrebbe a' capi scarichi o a' cervelli leggeri.

E alle 9 di sera, poichè nessuno veniva a El-Guisr, andammo noi ad Ismailia.

NOTIZIE ITALIANE

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani altre corrispondenze da Firenze e la relazione della seduta del processo El-ler-Burei.

FIRENZE 30. — Col 16 dicembre prossimo si aprirà a Parma la Scuola centrale

più importanti in modo da stereotipare la fisiologia del nostro paese; ecco, ciò che doveva essere affidato alle cure ed agli studi di qualche esimio cittadino. Tutte queste difficoltà furono superate nel lavoro che in oggi ci porge l'avv. Tomasoni. Destinato a trovare un posto fra i libri dello studioso e fra le mani del popolo, esso diverrà in breve, ne siamo sicuri, il *vade mecum* di tutti coloro che s'interessano alle sorti della nostra città.

L'importanza poi di questo lavoro s'accresce quando si rifletta, che quelli, fra noi, che vivranno, allorchè la nuova generazione sorgesse per accusarci dell'eredità d'imposte che sarà costretta a raccogliere, potranno offrirlo quale riprova del miserando stato nel quale si trovava il paese. «Badate all'Italia, potranno essi dire, quale ci fu lasciata dai nostri padri, e all'Italia quale noi ve la lasciamo» (1).

Senza discendere a ragguagli sull'attuale sistemazione dell'ufficio dell'Anagrafi e portare ulteriori apprezzamenti, crediamo fare cosa grata ai nostri lettori col riportare alcuni fra i dati più importanti.

La popolazione di *diritto* ascende nella città a 37,615, e nel circondario esterno a 20,620. Aggiuntivi 1270 che hanno dichiarato di avere domicilio legale altrove, gli Studenti dell'Università, che esclusi quelli del Comune ammontano a 1217, ed i militari che sommano nel 30 aprile 1869 a 1731,

(1) Benvenuti: *Le imposte, teoria e pratica*. — Milano, 1869.

nonchè la squallida turba, dei carcerati, che dedotti quelli che appartengono al nostro Comune, raggiungono la cifra di 664, si avrebbe unitamente ai 648 giovanetti che qui vengono da altri luoghi per frequentare le scuole inferiori, ed ai 737 fra ricoverati negli istituti di beneficenza e reclusi nelle carceri che non sono nella casa centrale di pena, un totale di 64,502 persone, delle quali 43,882 appartengono alla città.

Per cui possiamo tenere per quasi 44,000 la cifra attorno alla quale oscilla la popolazione di *fatto* della nostra città. — Se gettiamo ora uno sguardo retrospettivo sulle condizioni del nostro paese e senza sortire dal secolo ci riferiamo all'anno 1807, epoca che può essere ancora da molti ricordata. Vedremo che in quel tempo la popolazione si limitava per la città a 30342 e pel circondario esterno, che corrispondeva esattamente all'attuale, a 12778, con un totale quindi di 43110. L'incremento della popolazione nel volgare di mezzo secolo fu perciò di circa un terzo.

Quest' aumento lungi dallo spaventarci, torna di sommo vantaggio per una città, che trovandosi come la nostra in ubertosa pianura ed a cavaliere di importantissime vie di comunicazione, può ancora offrire comoda stanza ad un maggior numero d'abitatori. La prova di ciò la risentiamo nelle poche case nuove che s'innalzarono e nell'area che rimane ancora inoccupata nell'interno della città.

Nella popolazione di *diritto* della città che ascende a 37615 abbiamo 18133 uomini e

20752 donne; differenza che trova il suo perchè nei domestici che in gran parte sono donne, e che non ha il suo riscontro nella statistica generale del Regno, nella quale il sesso maschile prevale di circa 23,000 individui; per cui sopra 100 abitanti si calcolano 50,06 uomini e 49,94 donne.

Levati i 4,700 fanciulli, che neppure in Prussia sanno leggere, sopra una popolazione di 32915 abitanti, che avrebbero potuto imparare a leggere ed a scrivere, abbiamo una cifra di 13553 analfabeti. Ciò che ci dà una media del 50 p. 100 sul totale della popolazione; cifra vantaggiosa sulla media generale d'Italia, ma sconsigliata qualora la si paragoni agli altri paesi d'Europa ed anche con quella di molte città della valle padana.

Questa popolazione è albergata in 4331 case in città ed in 3081 nel circondario esterno. Comoda è la condizione dei cittadini trovandosi poche case che abbiano una media di tre o quattro piani.

Ciò vuol dire, osserva l'egregio Tomasoni, spazio e luce, che sono gli indispensabili elementi per ottenere la salute ed il benessere delle popolazioni. Essendo le case 4331 si ha una media di circa nove abitanti per casa, condizione favorevole, paragonata a quella di altre grandi città italiane; dove abbiamo medie molto meno confortanti.

Non crediamo poter meglio chiudere questa ben scarsa offerta di dati, che col riferire alcun che sull'attuale movimento della nostra popolazione.

Nel 1868 si ebbero 2508 nati dei quali 1351 maschi e 1157 femmine. Il numero maggiore nacque nel settembre ed il minore nel giugno; a questi vanno aggiunti altri 67 cosiddetti nati-morti, o che, ben a ragione, il sig. Tomasoni chiama, con nuova ed appropriata appellazione, *espulsi-morti*.

I matrimoni nel 1868 furono 563, cioè un numero molto considerevole rispetto agli anni precedenti, nel 1867 furono 493, nel 1866 439, nel 1865 443.

Passando alle immigrazioni ed emigrazioni riscontriamo pure cifre assai favorevoli; difatti: nel 1868 gli entrati nel Comune furono 962 e gli usciti 364; dando un aumento di popolazione di 598 individui.

Le morti nel 1868 furono per la città 1675 e nel circondario esterno 481; per tutto il Comune quindi una somma complessiva di 2156 morti; che paragonata a quella delle nascite lascia un largo margine all'incremento successivo della nostra popolazione.

Questo è il riassunto delle condizioni economico-sociali della nostra città, come si potè ottenere in un primo esperimento, nel quale per molte cose si dovette al certo appagarsi di un certo grado d'approssimazione; il quadro, ne siamo certi, riuscirà più completo allorchè maggior perfezione sia introdotta nelle ricerche statistiche e gli elaboratori dei dati non provino più il bisogno di ricorrere ad induzioni molte volte incertissime.

di tiro, scherma, ginnastica e nuoto, testè istituita in seguito alla soppressione della Scuola normale di fanteria.

— È imminente la pubblicazione di un manuale che il ministero di agricoltura e commercio ha preparato per agevolare, ai nuovi uffici provinciali d'ispezione delle società, l'adempimento del loro mandato.

(Econ. d'Italia)

BELLUNO 30. Il giornale *La Provincia di Belluno* propugna una strada ferrata a cavalli da Toblach a Cortina. Questa strada, come bene osserva il citato giornale, faciliterebbe la condotta di legnami da paesi così ricchi di boschi, e perciò vi concorreranno non solo i negozianti del Piave e di Venezia, ma anche i comuni che da detta strada sarebbero attraversati.

ROMA. — È arrivato il conte di Taufkirchen, ambasciatore bavarese.

— Corre voce che il Papa abbia dato l'incarico a Cesare Cantù di scrivere la storia del Concilio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 29. I giornali pubblicando una deliberazione del Consiglio Municipale di Marsiglia fanno voti perchè sia mantenuta la libertà commerciale, e si associano al programma della Camera e della società di commercio. Così tutti i passi fatti tendono al medesimo scopo.

SPAGNA. — Le dichiarazioni del *Times* e della *Gazzetta d'Italia* produssero una viva sensazione a Madrid e sono commentate da tutti i giornali.

PORTOGALLO. — Il sig. Fernandez de los Rios venne insignito della gran croce dell'ordine della Concezione.

I giornali approvano questa distinzione data al ministro di Spagna a Lisbona.

RUMENIA. — Il discorso di apertura delle camere rumene constata i rapporti amichevoli esistenti fra la Rumenia e le grandi potenze; e soggiunge che il miglior mezzo d'assicurare l'indipendenza e l'autonomia del principato è di astenersi da ogni ingerenza negli affari dei paesi vicini.

DALMAZIA 28. Le comunicazioni telegrafiche fra Risano e Komor sono interrotte. Del resto nulla è cambiato. Continuano i lavori al di sopra di Risano. (Presse)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre

Presidenza vice-presid. CAIROLI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Billa e Ghinoli prestano giuramento. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Siede al banco dei ministri l'on. Minghetti. (La Camera è poco popolata).

Melchiorre riferisce su due petizioni. Breda si meraviglia che fra le petizioni che devono essere oggi discusse non ve ne sia neppure una di quelle dei mugnai danneggiati dalla tassa del macinato.

Voci. Se non c'è ministero!

Breda. Questa non è una ragione, perchè fra le petizioni che si discutono ve ne sono alcune per le quali si richiede il rinvio al Ministero.

Melchiorre, dice che la Commissione ha bensì cominciato lo studio delle petizioni alle quali accenna il dep. Breda, ma ha riconosciuto altresì che per la gravità dell'argomento non potrebbero essere discusse senza che ci fosse presente un'amministrazione responsabile.

La Camera si è occupata di altre petizioni, per le quali, dopo breve discussione, adottò le conclusioni proposte dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4. Domani seduta pubblica.

GIUDIZI DELLA STAMPA ITALIANA

SUL DISCORSO

DI NAPOLEONE III.

L'Opinione dice:

I discorsi dell'imperatore Napoleone hanno il pregio grandissimo di evitar tutto ciò che sa di volgare o di triviale, e di considerare tutte le questioni sotto l'aspetto più nobile, più generoso e più degno di un'in-

telligenza eletta e del capo di una grande nazione.

Brevemente toccando del contegno degli avversari dell'Impero, l'Opinione rileva:

Il rifiuto di Luigi Blanc di prestar un giuramento a cui le sue convinzioni ripugnano è la condanna di coloro che, pur pensando come lui, non esitarono a prestarlo.

Indi aggiunge:

Confrontisi questa risoluzione colle idee nobili del discorso di Napoleone III, e poi si dica se non c'è un abisso tra la mente elevata e spoglia di pregiudizi dell'Imperatore e le piccole passioni ed i meschini ripieghi di coloro che si professano suoi nemici, intanto che giurano di essergli fedeli.

La Nazione scrive:

Le nobili e ferme parole dell'Imperatore dimostrano ch'egli non ha partecipato nè delle esagerazioni colpevoli degli uni, nè dello sfiducioso prostramento degli altri. Negli anni che corsero dal 1851 al 1868, le necessità imposte dalle condizioni della Francia lo costrinsero a consolidare l'autorità a scapito della libertà; ma egli colse ogni occasione per ricordare che il suo divorzio da essa non doveva essere perenne.

E il Diritto:

Il discorso dell'Imperatore, esaminato nello spirito che lo informa, autorizza a credere che non si tratta di una prova, ma di un ordine nuovo affatto di cose, col quale le libertà politiche fondamentali hanno finalmente ottenuto diritto di cittadinanza in quella Francia che ha sempre oscillato fra la dittatura e l'insurrezione, ma che ha raramente praticato il governo libero.

Domani daremo il giudizio di altri giornali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Generoso presente. Ci consta, e ci è gradito il pubblicarlo che la società del Gabinetto arti e mestieri, che ha dovuto sciogliersi per insufficienza di mezzi e scarso numero di soci, ebbe il gentile e generoso pensiero di fare alla Provincia cessione della sua libreria, che è noto, essere fornita d'importanti opere d'arti e scienze, perchè venga collocata in una delle sale del nuovo istituto tecnico professionale, come primo fondamento della sua biblioteca.

Sappiamo altresì che la nostra Deputazione provinciale accolse con sentita soddisfazione la generosa offerta alle condizioni proposte e che sono di lieve onere per la provincia.

Con ciò se la Società ha dovuto cessare di vivere separata, continuerà a vivere nel suo scopo utile per il paese, concentrata nell'istituto tecnico, essendo stato concesso ai soci attuali del Gabinetto di frequentare la biblioteca dell'istituto, entro i limiti stabiliti dall'apposito regolamento.

È di rimarcate pubblicazione un lavoro sulla riforma della nostra Casa di Ricovero e d'Industria. Conterrà i progetti di statuti per questo Stabilimento, ed uno per un Deposito di mendicanti, nonché un riassunto dei protocolli di seduta della Commissione istituita dalla Giunta, e vari documenti illustrativi. La pubblicazione è fatta a cura della Giunta, per voto della Commissione da essa nominata, ed a beneficio della Casa di Ricovero.

Circolo popolare in Padova. — La sera di venerdì 3 dicembre alle ore 7 1/2 precise, sono invitati i signori Soci ad un'adunanza pubblica ordinaria, nella sala del Circolo per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione e deliberazione sulla proposta del deputato Ricciardi del prossimo anti-concilio da tenersi in Napoli l'8 dicembre a. c.
3. Nomina di una commissione incaricata di promuovere e regolare d'accordo colla Presidenza le letture popolari nella sala del Circolo per la prossima stagione invernale;
4. Rapporto sulla situazione economica del Circolo.

Il presidente

GASPARE dott. PACCHIEROTTI

G. A. Levi segretario

NB. In ogni adunanza del Circolo si ammettono presentazioni di nuovi Soci, a norma dei §§ 4, 7, 8, 9 e 10, dello Statuto sociale.

Onorificenza. Sappiamo che venne nominato a cavaliere della Corona d'Italia il professore della nostra università Jacopo Sil-

vestri. Tutte le volte che vediamo bene collocata un'onorificenza ne siamo lietissimi, e lo siamo tanto più questa volta che venne onorata persona che lo merita veramente per l'amore e disinteresse con il quale si occupa da tanto tempo all'educazione della nostra gioventù e che ebbe a soffrire tante persecuzioni dal cessato governo.

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa, che le corse invernali del piroscalo sul lago di Garda, incominceranno il primo dicembre nel modo seguente:

Lunedì arrivo a Desenzano da Riva per Salò ore 1. 45 p. (coincidenza col treno diretto n. 6 per Milano, e col treno omnibus n. 65 per Venezia); per Salò partenza da Desenzano ore 3. 15 p. (coincide col treno diretto n. 5 da Milano, col treno diretto n. 6 da Venezia); martedì: arrivo a Desenzano da Salò ore 8. 35 ant. (coincidenza col treno omnibus n. 63 per Venezia, e col n. 66 per Milano); per Riva toccando Salò, Madero ec. partenza da Desenzano ore 1. 25 p. (coincide col treno diretto n. 5 da Milano, e col treno diretto n. 6 da Venezia); mercoledì: arrivo a Peschiera da Riva per Malcesine, Assenza ec. ore 10. 6. ant. (coincidenza col treno omnibus n. 63 per Venezia, e col treno n. 66 per Milano); per Riva toccando Bardolino, Garda ec. Partenza da Peschiera alle ore 1. 40 p. (coincide col treno diretto n. 5, da Milano, e col treno omnibus n. 66 da Venezia); giovedì: arrivo a Desenzano da Riva per Limone, Tremosine ec. Salò ore 11 a coincidenza col treno omnibus n. 66, per Milano, e col treno diretto n. 5 per Venezia; partenza per Riva, toccando Salò, Madero ec. da Desenzano alle ore 1,25 p.) coincidenza col treno diretto n. 5 da Milano, e col treno omnibus n. 66 da Venezia; venerdì, arrivò e partenza del piroscalo da Peschiera col medesimo orario e coincidenza di mercoledì.

L'ottava vittima di Tropmann. — Martedì passato, scrive il *Peuple Français* del 27 nov. presso Belford in Alsazia, fu finalmente rinvenuto il cadavere di Giovanni Kinck ottava vittima dell'assassino Tropmann.

Verso mezzogiorno, l'agente di sicurezza che era munito di un piano topografico delle località recavasi a Ceraay, e quindi nella foresta di Watwiller, accompagnato dal giudice di Belford. Avendo esaminate le nuove indicazioni avute dal sig. Kreimp e dal Tropmann, l'agente di sicurezza si avvicinò ad un albero situato un po' alla sinistra del terreno ch'era stato esplorato giorni prima, e fatto scavare ai piedi di quell'albero, vi rinvenne il cadavere dell'infelice meccanico. I suoi abiti erano perfettamente conservati, ma il corpo era in tale stato di decomposizione che non si credette possibile trasportarlo a Parigi.

Il *Gaulois* del 27 afferma che il cadavere di Giovanni Kinck fu rinvenuto da alcuni contadini dei dintorni di Belford che continuavano gli scavi per conto loro, e che videro uno stormo di corvi a volare sopra la fossa nella quale era sepolto.

Tropmann, dice il *Gaulois*, fa il possibile per ritardare quanto più può la sua comparsa davanti alla corte delle Assise, e vuol far supporre ch'egli ebbe dei complici, i nomi dei quali egli rivelerà un giorno o l'altro.

ULTIME NOTIZIE

Contrariamente a quanto molti supponevano, la crisi ministeriale non è risolta, e ieri la Camera si è radunata senza poter conoscere il nuovo Gabinetto.

Sembra solo accertato che l'onor. Lanza avrà la Presidenza del Consiglio con Saracco per segretario generale. La Nazione a proposito della nomina dell'onor. Saracco si fa la domanda: «avremo dunque la riduzione della rendita?»

Secondo quanto riferiscono i giornali sarebbe pur certa l'accettazione del Correnti per lavori pubblici e del Torrigiani per l'agricoltura.

Si starebbero facendo tutti gli sforzi per indurre il Visconti-Venosta ad accettare il portafoglio degli esteri: al che la *Gazzetta del Popolo* di Firenze osserva che: «si è costretti a scegliere quegli, che, nei rapporti internazionali, non potrà ne vorrà seguire altra politica che quella propugnata dall'onor. Menabrea.

L'Opinione dice: L'ostacolo alla formazione del Gabinetto ci sembra ormai consistere più che nelle persone nella questione delle economie.

Se c'è modo, essa aggiunge, d'intendersi su questo punto, si ha ragione di credere che

il Gabinetto possa venir costituito assai presto; altrimenti ci sarebbe da temere che la crisi continui ancora.

Ci pare una questione di lana caprina: se non si può intendersi sulle economie, significa che le persone invitate ad entrare nel gabinetto non se la trovano con quella incaricata di formarlo.

Intanto siamo all'undecimo giorno. State allegri, contribuenti!

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il risultato dell'inchiesta sullo scoppio della caldaia a bordo della *Castelfidardo*.

Ne riportiamo le ultime parole:

In conclusione, si può affermare che l'avaria verificatasi in una delle caldaie del *Castelfidardo* possa riguardarsi come uno di quegli imprevedibili accidenti che disgraziatamente talune volte si verificano nel maneggio di così possenti e delicati apparecchi e di cui si trovano non pochi esempi nella storia delle macchine a vapore ed ai quali la previdenza di chi è incaricato della loro condotta non sempre può ovviare.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani).

PARIGI, 30. — Il *Journal des Debats* dice che 70 deputati della maggioranza e del terzo partito riunironsi ieri sotto la presidenza di Ollivier. Questi disse: bisogna entrar senza secondi scopi nella via di una conciliazione assai larga relativamente ai principii di uomini, per poter dare la libertà. Assicurasi che parecchi fra i 25 dissidenti del terzo partito considerando il discorso imperiale come fermo e liberale, sarebbero del parere di non interpellare il ministero.

Dicesi che Lerouge abbia dato la dimissione e che aspira alla presidenza della Camera. Il *Gaulois* assicura che la dimissione di Latour d'Auvergne fu accettata.

LISBONA, 30. — Notizie del Paraguay sino all'8 corrente sono senza importanza.

PARIGI, 30. — *Corpo legislativo.* — Jules Favre presenta in nome della sinistra una domanda d'interpellanza pella proroga prolungata della Camera e per l'intervento dei prefetti nelle elezioni, per i tumulti avvenuti in giugno a Parigi e per loro sanguinosa repressione: per i tumulti avvenuti allora nei bacini carboniferi della Loira e ad Aveyron, e infine una proposta di legge in cui si dichiara che le attribuzioni del potere costituente appartengono d'ora in poi esclusivamente al Corpo legislativo. Il ministro dell'interno domanda che quest'ultima proposta incostituzionale sia respinta colla questione pregiudiziale. Favre risponde. Ollivier domanda che mantengasi l'antico regolamento finché la Camera sia definitivamente costituita. Dopo parecchi discorsi, la Camera decide che fisserà l'epoca in cui avranno luogo le interpellanze appena nominato l'ufficio della presidenza. Raspail, in mezzo ai rumori, presenta una proposta tendente a mettere in istato d'accusa il ministero per aver fatto commettere assassini. Domani si procederà alla votazione per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

VIENNA, 30. — Cambio su Londra 124,85.

PARIGI, 30. — La nuova maggioranza decise di portare alla Vice-residenza Talhout, David, Dumiral Chevandier. Iersera il consolidato italiano contrattavasi a 53,90 liquidazione al 54 per il 15 dicembre.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — *La Sonnambula.* — Opera del maestro Bellini.

Teatro Garibaldi. — *Il Duello* — di Paolo Ferrari.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

Il sig. dottore Bonmarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica di Lione*: «A' nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui «vi furono medicamenti i più accreditati «contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati «come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi «che le *Capsule ed iniezioni al Matico* preparate da Grimault e C. son dotate di un'efficacia reale sulle cure degli scoli.»

Deposito — in Padova farmacie Cornello, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-531

N. 1150.
MUNICIPIO DI CARRARA S. GIORGIO
 AVVISO DI CONCORSO
 È aperto il concorso sino a tutto il giorno
 18 dicembre p. v. al posto seguente:

Posto	Stipendio annuo		Osservazioni
	Lire	C.	
Maestro elementare nella Scuola Maschile di Carrara San Giorgio . . .	730		Se poi l'aspirante unisce sufficiente capacità per l'istruzione e direzione della Banda, già istituita della Guardia Nazionale, e l'attitudine di suonare l'organo nelle giornate festive, si avverte che si accorderebbe lo stipendio di Lit. lire 300 per la Banda e di lire 75, per l'organo oltre le così dette cerche per la parrocchia.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sottoindicati.

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
 2. Fedine criminali e politiche.
 3. Fede di nascita.
 4. Attestato medico di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo.
 5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.
- La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva approvazione dell'Autorità Scolastica.

Dalla Residenza Municipale di Carrara S. Giorgio, li 17 novembre 1868.

IL SINDACO
A. Orlandi

Il Segretario
ZARAMELLA

2-532

NOTIZIE DI BORSA

	Novembre	
	Parigi	29 30
Rendita francese 3 0/0	71 50	71 70
italiana 5 0/0	53 62	53 80
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Veneto	501	501
Obbligazioni	245	246
Ferrovie romane	46 50	45
Obbligazioni	123	123
Ferrovie Vittorio Emanuele	145 50	147
Obbligazioni	156	156 25
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 7/8
Credito mobiliare francese	206	200
Obbl. g. della regia tabacchi	430	430
Azioni	638	640
	Vienna 30	
Cambio su Londra	Londra 27	
	93 7/8	

BORSA DI FIRENZE
 1 dicembre

Rendita 56 55 per dicembre	£6 65
Oro 20 91	
Londra tre mesi	26 22
Francia tre mesi	104 85 104 75
Obbligazioni regia tabacchi	454 50
Azioni	59 50 659
Prestito nazionale 80 10 80	
Nominali (coupon staccato) 1980.	

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
 con un Trattato
 di Trigonometria Piana e Sferica
 del prof. G. Santini
 3ª edizione riveduta e corretta
 prezzo Lit. L. 5

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'Iniezione al matico. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.

INIEZIONE VEGETALE AL Matico
 DI CRIMAULTI E C. FARMACISTI A PARIGI

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri** e **Mauro** all'Università, **Roberti** al Carmine. 1-519

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
 DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgia, stitichezza abissale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nansae e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni
 Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
 Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere, e di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Leira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paràsia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY LU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Foggia (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri** e **Mauro** farmacia reale — **Roberti** Zanetti farmacia — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA: Ponci, Stancani, Zanichoni, Agenzia Costantini. — FASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. — BEL-LUNO: E. Forcellini. — FELTRE: vicolo dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara. — OLERZO: L. Cinotti, L. Dismuto. — FORLENONE: Roviglio, farm. Varschini. — ORTIGLIARO: s. Maddalena farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO: Zanetti farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filippuzzi, Commessati. — VICENZA: Luigi Majolo, Felino Valeri. — VITTORIO-CELEDA: L. Marchetti farm. (148 p. n. 30)

Tip. Sacchetto

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il me stesso Autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Bologna, C. Bonaria — Savona, Albegani — Trieste, J. Serravallo.



RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON	Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.
N. 2 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 250	N. 2 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 230
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati.	N. 3 per Sarto e mestiere L. 290
N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, nocci mogano, con braccia argentate.	N. 3 per Calzolari e Valigiai L. 330
Apparecchio per fare scchielli.	
per rissare con tre fili diversi.	
Questi due Apparecchi si possono soltanto adattare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.	
	Macchina VERA AMERICANA DI WEEB.
	N. 2 per Sarto e Fascettai L. 230
	N. 3 per Calzolari e Valigiai. L. 290

PRECAUZIONE.

Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.	Macchine a mano.
N. 2 con tutti gli apparecchi d'uso L. 210	Lincoln, a due fili. L. 125
Con cooperchio	Wilcox e Gibbs N. 2 ad un filo. L. 60
N. 2 argentea, con cooperchio e tutti gli apparecchi.	N. 2 più grande L. 90
	Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia
	Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno L. 180

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.
 La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.
PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.
 Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,
 DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
 SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.

Specialità del farmacista DE LORENZI
 successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.
 Iniezione vegetale contro lo gonoreo la più ribelli.
 Analeo Siroppo potterale di spiccatissima efficacia contro le malattie di petto e spunti sanguigni.
 Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacia all'Angelo e Giacomo Stoppo farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle 130 p. n. 28